

Povert  assoluta

Il peso dell'usura e del welfare criminale

N. Nisivoccia, A. Sciarrone **PAGINA 14**

Povert  assoluta e sotto il peso dell'usura

NICCOL  NISIVOC CIA*, ANTONELLA SCIARRONE ALIBRANDI**

■ Ora risulta ulteriormente certificato, alla luce dei dati dell'Istat appena diffusi: la povert  assoluta   sempre pi  diffusa e sempre pi  in aumento. In Italia, attualmente, vivono al di sotto della soglia di una vita dignitosa cinque milioni e seicentomila persone, corrispondenti a quasi due milioni di famiglie; questo ci dice l'Istat. Ma il problema riguarda anche tutti gli altri Paesi europei, riguarda tutto il mondo: per non dire dei Paesi storicamente pi  poveri, e di quelli appartenenti al mondo non occidentale in particolare. Basterebbe leggere al riguardo l'ultimo libro di Thomas Piketty, *"Una breve storia della uguaglianza"* (ed. la Nave di Teseo), o il recentissimo volume, uscito per il Mulino, di Chiara Saraceno, David Benassi ed Enrica Morlicchio, intitolato *"La povert  in Italia"* (dove si possono trovare, a dispetto del titolo, molte informazioni anche al di l  della situazione specificamente italiana).

LA STESSA CHIARA SARACENO, intervistata ieri su questo giornale, faceva notare che «il problema   chiaramente di lungo periodo»: sia nel senso che viene da lontano, sia nel senso che deve ancora esplodere in tutta la sua gravit .

La povert  intanto aumenta,

complici anche la pandemia e la guerra, perch  aumentano i poveri e perch  l'area dei poveri, a sua volta, si sta sempre pi  allargando a nuove fasce di popolazione: dai piccoli lavoratori autonomi ai piccoli artigiani, e tanto pi  nelle fasce di et  pi  avanzate. La povert    diventata insomma una condizione che, sempre di pi , tende a riguardare anche soggetti che poveri non erano mai stati e che mai avrebbero pensato di poter diventare tali: oggi quasi chiunque pu  avvertire il pericolo di scivolare nella povert , si potrebbe affermare, e quindi quasi chiunque pu  avvertire il senso della propria fragilit .

NON SOLO. LA POVERT    una spirale, pi  che una condizione statica, perch  l'accompagna sempre anche la paura, quando se ne venga travolti, di non poter liberarsene pi , come se il debito fosse destinato a trasformarsi in una specie di notte permanente, senza vie di fuga: e questo genera l'avvicinamento ai circuiti illegali, alla criminalit  organizzata, a tutte quelle varie forme di assistenzialismo deviato che prendono il nome di «welfare criminale». La povert  pu  condurre verso la marginalit  sociale e rischia di tramutarsi, come per effetto di un circolo vizioso, in

qualcosa che preferiamo non vedere, o respingere: come se non vedere un problema potesse ridurlo, risolverlo, eliminarlo. Alcuni studiosi parlano addirittura di «paura dei poveri», di «aporofobia». Abbiamo paura della povert  perch  i poveri potremmo essere anche noi. I poveri rappresentano un elemento costitutivo di quell'oscurit  indagata da Alessandro Dal Lago e da Emilio Quadrelli in un saggio magistrale di molti anni fa, *"La citt  e le ombre"*: rappresentano cio  la «turbolenza quotidiana» che passa ogni giorno accanto alle nostre vite e le scuote, perch  ci ricorda che ognuno di noi, in fondo, non   altro che l'ombra di s  stesso.

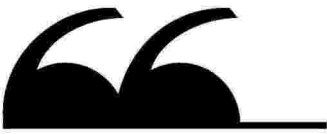
DAVANTI A TUTTO CI  il diritto non pu  permettersi di rimanere inerte, naturalmente: la realt  sociale lo chiama sempre in causa per definizione, perch  il suo compito   proprio quello di fornire alla realt  e alla politica una grammatica di funzionamento. Si tratterebbe allora, in primo luogo, di migliorare o correggere gli strumenti giuridici gi  esistenti a disposizione dei debitori; e magari, in secondo luogo, di pensarne anche di nuovi, di ulteriori. Per dire: esiste dal 1996 una legge sull'usura

a tutela dei soggetti che vi sono esposti, ma la sua applicazione fino ad oggi   stata scarsissima. Peggio ancora: ad oggi i fondi di solidariet  previsti a favore delle vittime dell'usura sono perfino inutilizzabili, perch  il potere di distribuirli spetta al Commissario Straordinario per il coordinamento delle iniziative antiracket, istituito dalla legge stessa presso il Ministero dell'Interno, il cui posto   perch  vacante da febbraio. Sarebbe dunque urgente, come minimo, nominare subito il Commissario; e poi si potrebbe far seguire alla nomina una discussione pi  distesa su una riforma strutturale della legge, che la renda pi  fruibile.

QUEL CHE   CERTO   CHE il diritto non pu  bastare da solo. Quello che serve   un respiro pi  largo, che superi i puri e semplici dispositivi formali, i puri e semplici elementi tecnici. Il diritto, esattamente come la politica, non dovrebbe mai accontentarsi di amministrare l'esistente, limitandosi a prenderne atto; dovrebbe coltivare ambizioni pi  vaste. Ma quello che serve, anche al diritto,   una direzione di senso e di valori.

*Membro del Comitato direttivo dell'Osservatorio sul Debito Privato presso l'Universit  Cattolica

**prorettore della Cattolica e direttore dello stesso Osservatorio



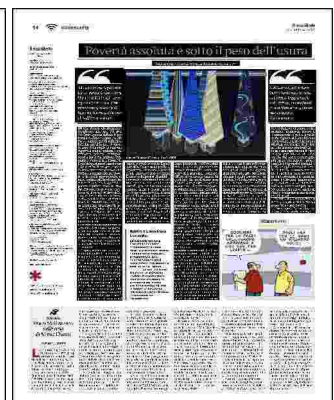
Alla condizione di povero si lega la paura di non potersi liberare dal debito fatto per sopravvivere. È una notte permanente, senza vie di fuga, che favorisce il ricorso al «welfare criminale»



Il diritto non può restare inerte. Tanto più che esiste dal 1996 la legge a tutela delle vittime, ma con fondi poco utilizzati e da febbraio manca perfino il Commissario



wayne Thiebaud "Row of ties", 1969



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.